

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 4681

## PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa dei Deputati RAFFAELLI e MINIO

*Presentata il 18 dicembre 1967*

Destinazione degli utili della Cassa depositi e prestiti, finora devoluti al Tesoro, al finanziamento delle opere pubbliche degli Enti locali

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Nell'esercizio 1966 la Cassa depositi e prestiti ha realizzato utili netti per 100,3 miliardi di lire. È la cifra più alta realizzata nei suoi più che 100 anni di attività.

Di questi 100,3 miliardi, 87,2 saranno versati al tesoro dello Stato.

Già in altre occasioni si è posto in rilievo il rapporto che lega l'aumento dell'indebitamento dei comuni e delle province con l'aumento degli utili della Cassa depositi e prestiti e con l'introito del bilancio dello Stato. Il risultato dell'esercizio 1966 conferma che l'indebitamento e le difficoltà degli enti locali si traducono in un buon affare per lo Stato: l'attività della Cassa depositi e prestiti si esplica difatti per il 90 per cento nella concessione di mutui a comuni, province, ospedali.

Il 49 per cento dei mutui concessi nel 1966 è stato destinato ad integrazione dei bilanci comunali e provinciali in disavanzo (401 miliardi di lire su di un totale di 820). Negli anni precedenti la percentuale dei mutui ad

integrazione dei bilanci deficitari sul totale dei mutui concessi è stata:

anno 1962 =	40,6%
» 1963 =	52,7%
» 1964 =	56,3%
» 1965 =	39,0%
» 1966 =	48,9%

Si ricava che gran parte (quasi metà) dell'utile conseguito dalla Cassa e la parte di esso che confluisce al tesoro, deriva precisamente dalla situazione di deficitarietà degli Enti locali, cosicché il dissesto delle finanze degli enti locali si traduce in un rilevante utile per il Ministero del tesoro e per il bilancio dello Stato.

Si aggiunge che la Cassa depositi e prestiti versa quest'anno ed almeno da 10 anni nel bilancio dello Stato un utile maggiore di quelli versati da tutte le aziende statali non in disavanzo, e che in definitiva la quasi totalità di questo utile è un prelievo sulle entrate degli enti locali, più pesante quanto più

gli enti hanno meno entrate in rapporto alle spese da fronteggiare.

L'altra parte deriva da utili su mutui per opere pubbliche, ma in ambedue i casi si tratta di un trasferimento forzoso di rilevanti somme dagli enti locali, con una incidenza enorme sulla spesa di parte corrente.

In totale, nel periodo della « grande crisi » della finanza locale (1961 = 1966), lo Stato ha ricevuto dalla Cassa depositi e prestiti, e perciò dagli enti locali, 337,5 miliardi di lire a titolo di utili.

Si veda il seguente quadro:

*Utili annuali realizzati dalla Cassa depositi e prestiti nel periodo 1962-1966 e quota di essi devoluta al Tesoro, con raffronto ai mutui autorizzati a integrazione dei bilanci di comuni e province.*

(miliardi di lire)

	1961	1962	1963	1964	1965	1966	Totale
Totale utili (1) . . .	42,1	48,0	54,2	69,3	75,1	100,3	389
Quota devoluta al tesoro (2) . . . .	36,9	41,8	46,9	59,9	64,8	87,2	337,5
Mutui autorizzati a integrazione dei bilanci deficitari dei comuni e delle province (3) . . . .	175	248,5	372,5	385,0 (*)	435,0 (*)	485,0	

*Fonti:* (1) Cassa depositi e prestiti - Rendiconti annuali.  
 (2) *Ibidem.*  
 (3) Relazione generale sulla situazione economica del paese.  
 (\*) Dati provvisori.

Alla quota devoluta al tesoro dello Stato così considerata, occorre aggiungere quella parte di utili (2/20 dell'utile netto della gestione principale) devoluta ogni anno alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina e all'Azienda di Stato per le foreste demaniali. Questa parte è stata nel 1966 di 5,4 miliardi di lire.

È una situazione che, se da un lato mette sotto accusa la politica economica del Governo, in particolare verso gli enti locali, dall'altro rafforza la validità e l'urgenza delle proposte che da tempo andiamo facendo.

In presenza di questi dati riteniamo giunto il momento di adottare, fra le misure di riforma della Cassa depositi e prestiti e del credito agli enti locali, almeno le seguenti misure parziali, ma urgenti e possibili:

1) aumento degli interessi ai depositanti in buoni postali fruttiferi (dall'attuale 3,50 ad almeno il 4 per cento) e ai depositanti in libretti postali (dall'attuale 2,52 ad almeno il 3-3,25 per cento). Sono le due fonti che ali-

mentano pressoché totalmente i mezzi che affluiscono alla Cassa;

2) riduzione del tasso d'interesse a carico degli enti locali dall'attuale 5,50 al 5 per cento o meno, eventualmente in misura differenziata in relazione al tipo di opere, alla situazione geografica degli enti (Sud, aree depresse, ecc.).

Con ciò si potrebbe avere un aumento del risparmio postale che perde continuamente terreno nei riguardi del sistema bancario (nel 1961 il risparmio postale rappresentava il 26,6 per cento del risparmio nazionale contro il 24,3 per cento nel 1966) ed una riduzione degli oneri dei comuni e delle province, e quindi una riduzione delle spese di questi enti. L'utile per lo Stato dovrebbe essere ridotto, rimanendo nei limiti necessari ad assicurare le normali riserve occorrenti all'attività della Cassa.

In via immediata, comprendendo che le predette misure richiedono un certo periodo di tempo per essere adottate, riteniamo di

proporre che gli utili devoluti al tesoro siano lasciati fra le disponibilità della Cassa per operazioni di finanziamento agli enti locali, e pertanto la presente proposta di legge si limita a prevedere la destinazione degli utili della Cassa sopraindicati al finanziamento delle opere pubbliche dei comuni e delle province.

Ove si tenga presente che ogni anno un buon 20 per cento delle domande di mutuo non vengono soddisfatte (nel 1966 su doman-

de presentate per l'importo di 1.028 miliardi di lire sono state accolte domande per 820 miliardi) — e che molti comuni e province rinunciano persino a presentare le richieste per la insufficienza di mezzi in cui è stata costretta la Cassa — ci si renderà conto della necessità che almeno questa proposta, nell'interesse degli enti locali e di una corretta politica economica, debba trovare favorevole accoglimento.

---

## PROPOSTA DI LEGGE

### ARTICOLO UNICO.

A partire dal 1° gennaio 1968, la quota degli utili netti annuali della gestione della Cassa depositi e prestiti, è destinata ad operazioni aggiuntive di finanziamento delle opere pubbliche degli enti locali, anche se non assistite dal contributo statale.